Anno XXVIII — Mercoledì 26 Settembre 1894 — Conto corrente con la posta — N. 230

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

CHIESA E STATO

L'abate Raffaele Lambruschini, scriveva il 24 dicembre 1866 nella sua opera — *Pensieri d'un solitario* — Le seguenti sue idee circa ai rapporti fra Chiesa e Stato.

—

Finchè le due società civile e religiosa sono confuse, e l'autorità dell'una è sostegno dell'altra, non si prova la necessità di distinguere e determinare gli uffici sociali di ciascheduna, i loro diritti, le loro attribuzioni.

A questo primo periodo di mistura e quasi medesimezza succede presto il secondo di rivalità, di contese, di guerra, e poi di accordi stipulati a guisa di trattati fra due potenze. Qui già nasce una distinzione e si aprono due vie per le quali potrebbero e dovrebbero le due autorità progredire senza urtarsi, e concorrere insieme alla prosperità intiera di una nazione. Ma invece avviene che la società laica va più innanzi dell'altra, la quale, più che potestà religiosa diventa potestà ecclesiastica. cura più la parte materiale che la spirituale della religione, e vuole non solo *dirigere*, ma *signoreggiare*.

Di qui la scontentezza e l'intolleranza: di qui, finchè dura la fede, gli scismi religiosi; poi, spenta questa, l'incredulità.

Giunte le cose a questo, gli Stati necessariamente si disordinano; perchè da un lato cresce e trionfa la corruttela morale, dall'altro la religione si fa superstiziosa.

Due soli rimedi si porgono allora: uno ottimo, ma difficilissimo e da non potersi umanamente sperare; l'altro meno perfetto, ma pur buono ed attuabile, dove sia rettamente intero e applicato con grande sagacità.

Il primo sarebbe una magnanima e sapiente risoluzione della potestà ecclesiastica ringiovanita, la quale riformasse sostanzialmente sè stessa, restituisse l'esercizio e l'insegnamento della religione alla sua celeste purezza; divenisse ella medesima promotrice e direttrice dell'umano progresso, e rinunziasse ad ogni materiale impero, contenta di comandare gli intelletti colla luce di alte verità, ed ai cuori colla fortezza e la dolcezza d'ogni affetto virtuoso.

Questo sarebbe il regno di Dio. Ma se al mondo sarà mai conceduto questo incommensurabile benefizio, sarà fra secoli. Noi non possiamo sperare di vederlo. Possiamo soltanto non impedirlo, anzi prepararlo usando del secondo rimedio. Esponiamolo.

Lo stato si trova oggi in faccia:

1. ad una potestà ecclesiastica gelosa dei suoi antichi privilegi; ignara e non curante delle nuove condizioni del mondo e delle nuove necessità: tenace nello scambiare la religione verso Dio con l'obbedienza cieca a sè stessa;

2. a più maniere di culti, o introdotti già o da poter essere introdotti in Italia;

3. a un mondo generalmente incredulo. Che cosa fare? Il primo e spontaneo pensiero è quello della separazione dello Stato dalla Chiesa e anco dalla religione. Tutti liberi.

Ciascuna potestà pensi a sè ciascun cittadino professi quel culto che vuole, o non ne professi nessuno. Tutti obbediscano alle leggi civili; lo Stato non pensa ad altro.

In questo pensiero c'è molta verità, ma non v'è tutta la verità. La risoluzione può essere opportuna, anzi necessaria, purchè stia nei dovuti limiti e provvegga pienamente ai bisogni dell'uomo anco rispetto alla convivenza civile. Ecco questi limiti e questi uffici.

1. Lo Stato non può essere indifferente e non curante che vi sia, o no, una religione. Egli ne ha bisogno per fondamento e guida della morale, senza cui nessun Stato può reggere.

L'obbedienza alle leggi, l'onestà, le virtù domestiche e civili devono venirci da un animo ordinato, secondo quella legge inferiore che è scritta nell'umana coscienza, e si chiama legge morale. Chi ne l'ha scritta è il dito di Dio; una società senza Dio non può reggere.

2. Lo Stato non ha competenza per giudicare tra religione e religione. Quindi la libertà di coscienza. Ma lo Stato è competente a giudicare se una religione è morale o no, se ammette o non ammette Dio. Egli non potrebbe tollerare l'idolatria o il culto di Venere o di Priapo.

Non si può dunque stabilire in modo assoluto che un culto qualunque debba essere o possa essere riconosciuto. Può e dev'essere se questo culto non è contrario alla morale.

Nessuno può dallo Stato essere obbligato ad avere per sè una religione.

La coscienza è libera ancor quando erra. Il braccio secolare non può (come già fece) dar sanzione a leggi ecclesiatiche.

Ma lo Stato non può consentire che pubblicamente s'insegni l'ateismo, o si predichi una religione immorale, o si offendano o si scherniscano le religioni dallo Stato riconosciute. Ciò ripugnerebbe al principio 1 e 2.

Il rispetto al sentimento naturale religioso dev'essere cosa non disputabile; come non è disputabile il principio su cui riposa la costituzione dello Stato.

4. In tempi di discordie e di alienazione degli animi dalla religione per l'abuso che ne sia stato fatto può la prudenza consigliare che lo Stato si astenga dal concorrere a solennità religiose. Ma pacate le passioni, e tornate le cose in un assetto regolare, è giusto, è utile, è necessario accettare, anzi invocare la consacrazione religiosa alle feste civili, sia per mostrare il conto in che la religione è tenuta, sia per fomentare quel sentimento religioso di cui ha bisogno la morale. E poichè lo Stato non è giudice del merito relativo dei vari culti, egli si deve accostare a quello della maggioranza dei cittadini, di quello valersi, e con quello aver maggiori attinenze, conformi sempre alla libertà e all'indipendenza scambievole delle due podestà.

Questo è il senso che deve attribuirsi alla dichiarazione dello Statuto, che la religione cattolica è la religione dello Stato.

Queste considerazioni valgono a determinare il senno della formula *Libera chiesa in libero Stato*, la quale non può essere intesa per una separazione di nimistà o di non curanza: ma come regola d'ordine utile alle due podestà.

Nè l'America oggi (citata ad esempio) intende e pratica in altro modo la separazione dello Stato dalla Chiesa. Là è libertà grandissima per tutte le religioni non immorali, ma la religione si vuole, e c'è. Anzi di lei si tiene tal conto che, dopo l'assassinio di Lincoln, il presidente Johnson bandì un giorno di raccoglimento e di preghiera. »

Il matrimonio del principe di Napoli

Nuova e più larga amnistia

La *Riforma* pubblica un articoletto, in cui pare alluda chiaramente al prossimo matrimonio del principe ereditario. Detto come il Re non poteva meglio festeggiare l'anniversario del 20 settembre, che attenuando le pene ai condannati di Sicilia e della Lunigiana, aggiunge che i doveri suoi verso lo Stato impediscono al Sovrano di fare uso anche più largo del suo diritto di grazia. « Del resto — aggiunge — tra poco ragioni politiche non metteranno più limite agli impulsi generosi del Re, che augusto rappresentante anche in ciò dell'Italia tutta potrà perdonare e dimenticare. Auguriamo che presto qualche lieto avvenimento nella famiglia reale, offra al Capo dello Stato occasione di associare alla sua gioia anche quella di molte famiglie di condannati. »

CRONACA PROVINCIALE

DA MANIAGO

Un egregio nostro amico recatosi per diporto a Maniago ci manda questa interessante corrispondenza:

Maniago 23 settembre 1894

Da Pordenone a Maniago - Vicende storiche - Descrizione di Maniago - L'industria fabbrile - Industria serica - Uomini illustri - I dintorni

Qui portatomi a respirare aure più libere e balsamiche e, — permettetemi dirlo, — a ritemprare l'animo nella gioia dei futuri domestici affetti, mi permetto chiedere un posto sulle colonne del vostro pregiato giornale per buttar giù alla meglio le impressioni e le precipue notizie su questa grossa borgata, le cui bellezze e le cui glorie ho potuto altra volta con suprema mia soddisfazione conoscere e studiare. Ed entro senz'altro in argomento.

A nord-ovest ed a circa trenta chilometri da Pordenone, a 278 metri sul livello del mare, tra il maestoso e torbido Cellina e il pittoresco, impetuoso Colvera, lunge dal tumulto delle città, con circa sei mila abitatori, giace Maniago capoluogo del mandamento omonimo, cui fanno capo undici comuni. La strada di comunicazione parte dall'industriosa Pordenone e vi giunge dopo aver toccato i villaggi di S. Martino e di S. Leonardo che sembrano, — mi si conceda il paragone — due branchi di pecore pascenti in un'immensa e sterile landa la quale ha poco da invidiare alla biblica vallea di Giosafat. Più brevemente ancora vi conduce la strada che si stacca da Spilimbergo, porta sino a Sequals, e di là, attraversato il magnifico ponte sul Meduna, opera del 1891 degli ingegneri Asti e Caporiacco di costì, percorre la stupenda linea pedemontana Colle, Cavasso e Fanna.

Giunto così, per l'una o per l'altra via, a Maniago, imprendo il compito mio, non ritenendo affatto inopportuno l'esordire con brevi parole dal lato storico.

Sembra che in illo tempore Maniago si appellasse Montegiardino, forse dal sorriso delle floride colline che l'attorniano; e vuolsi l'origine dell'attuale nome da certo Giorgio Maniace capitano bizantino. — Come e perchè? La storia lo tace, almeno per quanto si sappia. Questa del resto la ipotesi seguita, perchè anche la tradizione di questo paese si perde con altre fra le tenebre dell'antichità che solo cominciano a snebbiarsi nel decimo secolo, in cui Ottone II riconosce al patriarca d'Aquileia « i diritti sul castello di Maniago. » Sorgeva questo sul pendio del colle degli Ulivi, a sua volta adagiato alle radici dell'erto Jouf; munito in seguito di torri e validamente fortificato stette parecchi secoli a disfida del tempo, finchè scosso da frequenti terremoti ruinò completamente nel secolo decimo settimo. — La famiglia Maniago, una delle più nobili e rinomate del Friuli, vi si stanziò verso il 1200 tenendo per varii secoli una specie di dominio sul paese. Sosteane continue e tremende lotte, non senza vaghezza di maggior signoria e di gloria, dapprima col tiranno Ezzelino, poi coi signori di Montereale e di Spilimbergo, e quasi sempre loro arrise vittoria.

Durante il suo regime, e cioè sin dal 1335 vennero istituiti due podestà, i quali, coadiuvati da nove consiglieri e quattro giurati, conducevano l'amministrazione comunale apportando di continuo utili innovazioni sancite da appositi statuti, taluni dei quali, veramente originali, vennero resi pubblici nell'ottobre 1891 nell'occasione del matrimonio della contessa Lucrezia Maniago.

Verso il 1400 gli abitanti presero vivissima parte alla famosa lotta contro il cardinale Filippo d'Alençon a cui voleasi conferire in commenda il patriarcato Aquileiense, battendo, sotto il comando dei conti Luchino, Odorico e Bartolomeo Maniago, i Carrara di Padova alleati al cardinale.

Nel 1420 echeggiò anche in questa felice contrada il tremendo ruggito del Veneto Leone e Maniago, cedendo col Friuli alla potenza della Serenissima, ne seguì le sorti fino al 1866 in cui fu unita alla gran madre Italiana, coronando le legittime aspirazioni di tanti cuori.

Nessun avvenimento storico di grande importanza segna la tradizione durante questo lungo intervallo, e sola ricorda la terribile pestilenza del 1576, lo spaventoso incendio del 1613 che distrusse una gran parte del paese e parecchie scosse di terremoto che dell'antico castello e delle sue dipendenze lasciarono, memoria ai posteri, pochissime e meschinissime vestigia.

Ma se gli insulti del tempo riuscirono a distruggere tanti gloriosi ricordi, pur tuttavia non è qui dimenticata la rinomanza del luogo natio e le cadenti mura che sole rimangono del vetusto castello, dal pendio della ridente collina, ravvivano le imprese dei forti antenati.

Ma non basta: alla fama dell'antico nome, Maniago aggiunge l'orgoglio della sua industria speciale quale è la lavorazione delle armi da taglio che corrono famose pel mondo e che vennero premiate spesse volte con massime onorificenze ad esposizione nazionali ed estere.

Ma qui, riservandomi di tenerne parola più innanzi, canglo sentiero ed irraggiato dal sorriso di Febo, quasi mai come in questi giorni propizio al diporto, e circondato da un'aura purissima che scuote le membra e desta nel sangue, un fremito di vita novella, attraverso la lieta contrada scorrendo in rapida rivista quanto di meglio mi si offre allo sguardo.

Ed ecco anzitutto l'imponente vastità della piazza maggiore. Sul centro s'estolle una grandiosa ed elegante fontana, dalle ampie e simmetriche gradinate e dalle linfe cristalline costrutta nel 1847; l'antica Loggia comunale da poco tempo ristaurata, eretta al lato nord-est rammenta le adunanze e le decisioni dei padri antichi e sotto di essa ammiransi tuttora gli avanzi di un affresco, attribuito al pennello dell'Amalteo, raffigurante la Dea Temi seduta gravemente sul fiero Leone che ricorda i fasti e l'orgoglio della temuta Repubblica. Al lato d'ovest fa bella mostra il palazzo dei conti d'Attimis — Maniago, fornito di interessante collezione di stampati e manoscritti relativi alla storia, del luogo e ricco di molti e pregevoli lavori artistici, fra cui le effigie insuperabili delle sorelle Irene ed Isabella dei Conti da Spilimbergo. uscite dal pennello del divo Tiziano, ed alcuni affreschi della predetta Irene (di cui il vostro giornale ebbe altra volta ad occuparsi) pittrice distintissima, allieva del Vecellio e da lui tanto stimata ed amata. A sud-est la casa del Municipio ove, fra i tanti altri, sono conservati in cinquanta volumi manoscritti, tutte le deliberazioni emesse dal Comune dal 1276 al 1803.

Poco lungi dalla piazza sorge sin dal 1488 la chiesa di S. Mauro (ignorasi se l'Africano o l'Istriano) il cui interno offre dipinti di Pomponio Amalteo e del Pordenone, del decimosesto secolo, e l'immagine del titolare opera del 1625 del cadorino Tomaso Vecellio della famiglia dell'immortale Tiziano. L'annesso campanile fu costruito verso il 1500. Dietro la chiesa è il vecchio camposanto ed a questo congiunto da un retto viale lungo circa 300 metri stendesi il nuovo costruito pochi anni or sono sopra una superficie di oltre 700 are.

Annessa alla casa dei nob. signori Attimis-Maniago s'innalza una chiesetta dedicata alla Vergine in cui fa bella mostra un pregiato mausoleo in marmo di Carrara, opera del Minisini.

Non tanto discosto dalla piazza e salendo la collina degli Ulivi si vede il palazzo dei conti Maniago su cui sventola la bandiera bianco-verde, emblema della loro illustre famiglia, — e continuando la salita s'arresta il passo alle rovine del castello suaccennato. E qui l'occhio, vinto da naturale ed irresistibile vaghezza, si slancia nell'immenso spazio. I verdi clivi e i lieti poggi che ti stanno ai piedi, e più innanzi la lunga distesa degli abitati, — e più in là ancora le gioconde pendici ove fa pompa il più florido rigoglio, — a sinistra il colle S. Lorenzo sulla cui vetta un misero santuario porta alla meditazione di vetusto pio eremitaggio; — a destra infinite praterie sulle quali pare che solo comandi il cocente raggio dell'astro maggiore; — di dietro le cime dell'Iouf e la faccia dolomitica del Raut gigante, non possono non costituire un panorama di sublime ed indimenticabile impressione!

(Continna)

---

1 APPENDICE del Giornale di Udine

CUORE ED ARMI

Romanzo storico-friulano DEL SECOLO XIV

DI

ALFREDO LAZZARINI

Un po' di premessa

Nella domenica, 16, del corrente mese io ebbi la fortuna di trovarmi a far parte del XIV congresso della *Società Alpina Friulana* e, mentre fra i rovinati avanzi del castello di Pinzano si attendeva il momento di dar l'assalto, non più a quell'antica e ben munita rocca d'un tempo, ma semplicemente alla colazione che ci attendeva, da diversi degli egregi intervenuti fui pregato di narrare quello che io sapeva del diroccato maniero.

Quando in brevi cenni ebbi del mio meglio soddisfatta quella legittima curiosità, sentii da taluno a dire che c'era in quei fatti da poter intessere un romanzo che, storico nel fondo, toccasse coi particolari quelle colorite leggende, che non mancano di abbellire le antiche tradizioni.

Allora io pensai con un fremito forse di soverchia ambizione a queste mie povere pagine, che giacevano da qualche anno dimenticate e che ora, rivedute in questi pochi giorni, oso di presentare a quel pubblico, dal quale chiedo indulgenza.

Udine, 24 agosto 1894.

ALFREDO LAZZARINI

CAPITOLO I.

Il castello di Pinzano

> Fortes creantur fortibus et bonis!
> Est in jvvencis, est in equis patrum
> Virtus, nec imbellem feroces
> Progenerant aquilae columbam.
>
> HOR. *Carm.*

Chi abbandonando il sentiero che conduce alla desolata ed arida valle che forma il letto del Tagliamento, salga la dirupata ed erta viuzza, che conduce alle poche case della frazione di Borgo in quel di Ragogna, comune sparso e diviso in varii paeselli poco lungi da San Daniele del Friuli e di là si rechi alle rovine dell'antico castello, pago sarebbe al certo di sua curiosità. Di là l'occhio suo vagando per la distesa pianura circoscritta nel lontano orizzonte da colli e da montagne, fuorchè nella parte a mezzogiorno, godrà nel posarsi sui verdeggianti pendii sparsi di bianche casupole, di castelli rovinati, di piccole chiesuole, al cui contrapposto poi qua e là fanno capolino delle nude roccie che ricordano gli inospitali monti della regione delle nevi.

E giù giù a perdita di vista fra i campi il fiume dalle azzurrognole acque interrotte qua e là da larghe striscie di sabbia, che dopo essersi dilatato nella vasta depressione ancora dalle rupi di Osoppo, si getta ed esce impetuoso dalla stretta gola formata da due altissimi massi, fra i quali in antichissimi tempi s'aprì un varco l'indomito elemento, scorre via lambendo gli ultimi frastagliamenti di quei morenici colli e perdesi poscia nella vasta uniformità della pianura.

Ed abbassando lo sguardo da quei veroni, ora rovinosi e cadenti e dove un tempo le dame s'intrattenevano ad ascoltare la flebile voce del trovatore, egli guarderà con certo ribrezzo le spumeggianti onde rotte ai piedi del macigno sul quale a picco sorgeva il castello, orgoglio di tiranni, che sognarono, folli, di resistere all'ira di Dio ed a quella degli uomini.... Strana emozione che allora s'impossessa di colui che, figgendo lo sguardo, si sente forzato a contemplare quell'abisso, oggetto per lui di terrore e di spavento. Come il disgraziato, che a quanto narrano le popolari fole, incontrato nelle orride foreste il mostruoso basilisco, si sentiva forzato a rimirarlo e per quanti sforzi facesse non poteva ritrarre l'occhio da quello del fascinatore, che lo avvelenava dello sguardo e del fiato suo corruttore e venefico, così si sente attratto l'ammiratore di quelle selvaggie bellezze, che celano nel loro intimo tanta pompa di colori, tante radiazioni di luce. E di là lo sguardo suo interrogando commosso le opposte rive vedrà sovra d'un ripido colle di fronte alcune rovine ultimo avanzo di un altro castello, di quel castello che a suoi tempi il patriarca Bertrando giudicò quasi inespugnabile, il castello di Pinzano, che fu residenza in tempi posteriori dei nobili signori di Savorgnano, che vi facevano ingresso solenne a suon di cannoni, a cui rispondevano da lungi i bronzi micidiali della rocca d'Osoppo.

(Continua)

DA PRATA DI PORDENONE

Nozze

Scrivono in data di ieri:

La monotonia del tranquillo e piccolo villaggio di Prata fu ieri scossa da un fausto avvenimento.

La gentilissima signorina Bice Centazzo, figlia del nostro benemerito Sindaco, da tanti anni preposto all'amministrazione di questo Comune, si unì in matrimonio all'egregio giovane, avv. Guglielmo Marangoni, che alla bontà dell'animo accoppia ingegno pronto e vasta erudizione. Alla lieta cerimonia intervennero molti parenti ed amici venuti da Venezia e dai paesi vicini. Cogli auguri più affettuosi di tutti, gli sposi partirono alla volta di Milano.

Alla coppia simpaticissima porgiamo i nostri più fervidi auguri di lunga felicità.

NEL GORIZIANO

La popolazione di Ternova e quella dei paesi vicini sono in viva apprensione per la comparsa di quattro orsi in quella selva.

Tempo addietro dicevamo che un pastore aveva veduti al Cavin uno di quei poco graditi ospiti che, facendo il morto, se la era cavata senza danno.

Altri però non furono così avveduti o così fortunati. — Martedì scorso altro pastore di Ternova certo Tommaso Terpin era intento ad abbeverare del bestiame ad uno stagno che si forma coll'acqua piovana sotto la sella che divide il grande dal piccolo Mersavets, a mezzogiorno del primo del riparto forestale di Carnizza.

Tale stagno è conosciuto col nome di Smrecna. Stava dunque il pastore presso a quell'acqua, quando un orso gli fu addosso e dopo avergli fatte varie carezze gli produceva cogli artigli ben 16 ferite, per cui ora il malcapitato trovasi degente a Ternova, ed in istato abbastanza grave.

Quelle bestiaccie furono vedute anche da altri e si crede che fra i riparti di Dol e di Carnizza vi siano ben quattro esemplari, dei quali alcuni grandissimi.

La scorsa settimana da impiegati forestali e da abitanti di quei pressi fu tentato di dar loro la caccia, ma non fu possibile di staccar l'orso il quale vive negli antri, e solo ne esce quando è spinto dalla fame.

Fin'ora questa sua fame venne saziata da due somarelli e da una mucca da esso sbranati.

Si attende la neve per fare una caccia in piena regola, giacchè allora si potrà avere un indizio dalle impronte lasciate dalle zampe, e così sapere in quale direzione rintracciarli.

Credesi che quegli infesti ospiti della selva di Ternova provengano dai boschi del conte Schönborn esistenti sotto il monte Albio (Schneeberg), ove se ne trovano sempre in abbondanza e siano passati oltre la selva della Hrusizza.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Settembre 26. Ore 8 Termometro 19.
Minima aperto notte 16. Barometro 750.
Stato atmosferico: coperto piovoso
Vento: Pressione: stazionaria
IERI: vario
Temperatura: Massima 21.6 Minima 16.2
Media 18.506 Acqua caduta: mm. 0.1
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr	5.50	Leva ore	1.57
Passa al meridiano	11.58.2	Tramonta	16.40
Tramonta	17.45	Età giorni	27.

Società operaia

Ieri sera ebbe luogo la riunione del consiglio.

Trattò varii interessi sociali, nominò due visitatori nella parocchia delle Grazie, si mise ad altra seduta l'esame di talune proposte avanzate dal direttore Gennari. Diede facoltà alla direzione di ampliare il Comitato per le case operaie; ammise vari soci.

Per chi vuol andare all'esposizione di Milano

Sabato alle 2 ant. parte il treno che a Mestre trova lo speciale Venezia-Milano.

I biglietti Udine Milano e ritorno valevoli giorni sette costano in seconda classe lire 25.55 in terza classe L. 16.50.

Funebri

Ieri alle ore 17.30 alla porta A. L. Moro giungeva la salma del bambino *Guido Voltolin*.

Si trovarono presenti numerosi amici del sig. Antonio Voltolin, specialmente del Tribunale.

Il corteo funebre proseguì fino in Cimitero.

All'ingresso parlò il sig. Bertuzzi in nome dei colleghi.

Quindi la salma fu deposta nel tumulo di una nobile signora.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del giorno 25 settembre

Alle ore 13.20 il segretario legge il processo verbale della seduta del 20 settembre corrente.

Si fa quindi l'appello nominale e risultano presenti i consiglieri Antonini, Beltrame, Biasutti, Canciani, Capellani, Caratti, Casasola, Cossio, Cozzi, Disnan, Girardini, Gropplero, Leitenburg, Mander, Mantica, Marcovich, Mason, Measso, Minisini, Morpurgo, Muzzati, Pecile, Pedrioni, Pirona, Pletti, Raiser, Romano, Sandri, Seitz, di Trento, Vatri, Zoratti.

La dichiarazione del Sindaco e della Giunta

Appena terminato l'appello nominale, il Sindaco fa leggere dal segretario dott. Ballini la seguente dichiarazione:

All'on. Consiglio Comunale di Udine

In seguito alla votazione odierna sull'acquedotto suburbano, che involge la questione di indirizzo generale nell'amministrazione del Comune, i sottoscritti, Sindaco ed Assessori, rassegnano le dimissioni dalla carica.

Udine 20 settembre 1894.

Elio Morpurgo, sindaco — G. B. Antonini — Avv. F. Leitenburg — Avv. A. Measso — P. Capellani — G. Marcovich — A. di Trento — E. Mason.

Con lettera speciale si unì a questa dichiarazione nel giorno appresso l'assessore Disnan.

Dichiarazione del cons. Caratti

Il cons. Caratti domanda la parola, e dice che prima che il Consiglio prenda atto delle dimissioni del Sindaco e della Giunta crede dover dare alcune spiegazioni. Egli si è domandato molte volte che cosa debba fare il consigliere comunale di fronte al pericolo di dimissione della Giunta, presentandosi poi difficoltà per la formazione di una nuova amministrazione. Deve votare come gli detta la propria coscienza o fare per il caso speciale questione di opportunità? Egli si è sempre risposto che il voto deve essere dato secondo coscienza, senza badare alle conseguenze. Non è questo il momento di ritornare sull'ultima seduta, nè dire da qual parte stia il torto e da quale la ragione.

Ricorda però alcuni particolari che condussero all'ultimo voto sulla questione dell'acquedotto alle frazioni.

La Giunta diceva che si poteva spendere lire 300,000 senza che il bilancio ne venisse dissestato, mentre l'opposizione diceva a sua volta: Se il bilancio non soffrirà danno per una maggiore spesa di lire 300,000, non dovrebbe soffrirne nemmeno per lire 500,000...

Sindaco: Scusi, onor. Caratti, io devo interromperla, perchè lei va fuori d'argomento, e poi l'avverto che nessuno della Giunta gli risponderà.

Il cons. Caratti continua però nella sua perorazione, ed osserva che non fu svolta sufficientemente la questione finanziaria, poichè non si dimostrò nemmeno come si sarebbe potuto aggravare il bilancio di lire 300,000...

Il Sindaco interrompe nuovamente l'oratore, insistendo che va fuori d'argomento, e che veramente non dovrebbe nemmeno lasciarlo proseguire.

Il cons. Caratti crede di non essere fuori di argomento, e sostiene che la dimissione della Giunta si basa sopra un equivoco, perchè non si è votato punto contro l'indirizzo finanziario della Giunta. La carità del Comune deve unire tutti e la Giunta dovrebbe rimanere in carica fino a questione finita.

I successori dell'attuale Giunta non saprebbero come comportarsi, non avendo alcun indirizzo da seguire, poichè ripete, si è approvata solamente la questione di massima di portare l'acqua alle frazioni, ma non si è punto discusso il piano finanziario. Conclude che la Giunta deve prima di dimettersi presentare un piano finanziario per il nuovo acquedotto, e su quello affrontare il voto; in tal senso presenta analogo ordine del giorno, che è così concepito:

«Il Consiglio in attesa di una discussione finanziaria, e del progetto dell'acquedotto alle frazioni che esamini l'argomento, e permetta al Consiglio di deliberare con perfetta e sicura coscienza, invita l'on. Giunta a ritirare le dimissioni presentate».

Il Sindaco osserva che Caratti ha fatto una requisitoria contro la Giunta, ma come ha già dichiarato, nessuno risponderà.

Prega il cons. Caratti a ritirare il suo ordine del giorno, essendo irremovibili le decisioni sue e della Giunta.

Assicura però che egli stesso e tutti i singoli membri della Giunta si presteranno con tutte le loro forze alla formazione della nuova amministrazione.

Dichiarazioni dell'on. Girardini

L'on. Girardini dice essere parso a lui che le parole del cons. Caratti non suonassero censura all'operato della Giunta. Nè egli nè l'on. Caratti, possono profondersi in elogi della Giunta, della quale essi stessi ne fecero parte, approvandone sempre l'indirizzo; gli elogi sarebbero dunque anche per loro stessi! Obbedirà al Sindaco di non entrare nel merito della questione. Dice però che il voto sulla questione è stato dato sulla parte tecnica del progetto. Si è votato sulla opportunità del progetto presentato, lasciando impregiudicata la questione finanziaria e la durata del tempo per la costruzione dell'intero acquedotto. Si unisce a Caratti nel chiedere che la Giunta non metta il Comune e il Consiglio in posizione imbarazzante.

Dichiarazione del cons. Mantica

Il consigliere Mantica dichiara ch'egli approva completamente l'indirizzo finanziario della Giunta, ma che votò nell'ultima seduta con l'opposizione perchè intendeva che il progetto fosse presentato con tutti i dettagli e che fosse provato da altra persona tecnica competente.

Caratti legge il suo ordine del giorno.

I ringraziamenti del sindaco e della Giunta

Il Sindaco dichiara che la Giunta si è dimessa solamente in seguito all'ultima votazione, perchè il Consiglio ha sempre appoggiato l'indirizzo finanziario della stessa.

Prima di mettere ai voti l'ordine del giorno Caratti, il Sindaco fa vivi ringraziamenti al Consiglio per l'appoggio dato alla sua amministrazione durante 5 anni; ringrazia pure gli assessori che sempre lo coadiuvarono con solerzia nell'amministrazione del Comune.

L'assessore di Trento, risponde, ringraziando il Sindaco in nome dei colleghi.

Discussione sull'ordine del giorno Caratti che è poi ritirato

Il Sindaco prega di nuovo il cons. Caratti di ritirare il suo ordine del giorno, perchè non otterrà alcun effetto, insistendo la Giunta nelle dimissioni.

Il cons. Gropplero dichiara di aver completa fiducia nell'attuale Giunta e di rispettarla. Egli crede che la Giunta ha fatto bene a dimettersi, e fa bene a insistere nelle dimissioni, e perciò voterà contro l'ordine del giorno Caratti.

Caratti dice che non ha mai mancato di rispetto alla Giunta.

Gropplero intendeva parlare dell'ultima seduta.

Girardini risponde pure a Gropplero.

Il Sindaco prega di nuovo Caratti a ritirare il suo ordine del giorno...

Canciani crede che l'attuale Giunta potrebbe continuare come un'amministrazione d'affari.

Pedrioni dice che esiste contraddizione fra la dichiarazione *scritta* dalla Giunta, e le parole dette dal Sindaco.

La dichiarazione *scritta* dice che la Giunta si dimette perchè il Consiglio non approvò l'indirizzo amministrativo, e il Sindaco disse che il Consiglio approvò sempre tale indirizzo.

Il Sindaco osserva che non esiste contraddizione fra la dichiarazione scritta e le sue parole, poichè la Giunta alludeva all'indirizzo amministrativo che avrebbe dovuto seguire dopo l'adozione del progetto per l'acquedotto alle frazioni, mentre egli intese parlare dell'indirizzo passato.

Pletti rilevando quanto disse il con. Gropplero, osserva che la dichiarazione del con. Mantica, è ben più grave, potendosi concludere dalla stessa che nel Municipio non vi sono persone competenti per giudicare il progetto dell'acquedotto.

L'assessore Marcovich respinge nel modo più assoluto l'interpretazione data dal cons. Pletti alle parole del con. Mantica, e dichiara che l'ufficio tecnico municipale è competentissimo, ed ha date parecchie prove della sua competenza, come ad esempio la costruzione dell'acquedotto cittadino.

Mantica dice che con la sua dichiarazione non intendeva di porre in dubbio la competenza dell'ufficio tecnico municipale, ma esprimeva il desiderio che il progetto fosse sottoposto ad altra persona tecnica specialista e presentato con tutti i possibili dettagli. Questo suo giudizio egli ha manifestato sempre anche per altri progetti, e lo seguirà anche in avvenire.

Il Sindaco mette ai voti l'ordine del giorno Caratti.

Caratti lo modifica nel senso che il Consiglio invita la Giunta a ritirare le dimissioni.

Sandri dichiara che voterà contro quest'ordine del giorno.

Il Sindaco fa di nuovo vive istanze al cons. Caratti a ritirare il suo ordine del giorno, e il cons. Caratti dichiara, finalmente di ritirarlo.

Il Sindaco dice: Avendo il Consiglio accettate le dimissioni...

Parecchi consiglieri: No, no, le dimissioni non furono accettate....

Il Sindaco: Avendo il Consiglio preso atto delle dimissioni del Sindaco e della Giunta, invito il consigliere anziano ad assumere la presidenza per proseguire al secondo oggetto dell'ordine del giorno.

(La seduta rimane sospesa per alcuni minuti; durante la sospensione il *cons. Caratti consegna alla presidenza la sua dimissione, in iscritto, dalla carica di consigliere comunale.*)

L'elezione del Sindaco

Ripresa la seduta sale al banco della presidenza il consigliere Pecile; il cav. uff. Elio Morpurgo e gli Assessori dimissionari prendono posto negli stalli dei consiglieri, rimanendo quindi vuoto il banco della Giunta.

Il cons. Pecile dice:

« Signori consiglieri, molto a malincuore, ma per forza di anzianità, mi trovo a presiedere questa seduta.

All'ordine del giorno sta l'elezione del Sindaco ».

(Legge quindi i relativi articoli della legge.

« Per l'elezione del Sindaco devono trovarsi presenti due terzi del Consiglio, e l'eletto deve ottenere un numero di voti corrispondente per lo meno alla metà più uno dell'intero Consiglio. Se in primo scrutinio non si ottiene la maggioranza si passa a una seconda votazione, risultando nulla anche questa si procede al ballottaggio fra i due candidati che ottenero i maggiori voti; non ottenendosi ancora la voluta maggioranza si rimanda l'elezione a dopo otto giorni, e così per due volte di seguito, e nel terzo giorno nel ballottaggio riesce eletto il candidato che ha la maggioranza relativa).

Procedutosi alla nomina si hanno i seguenti risultati:

Votanti 31; di Trento 8, Morpurgo 8, Pirona 7, Pecile 7.

Non essendosi ottenuto la maggioranza si procede a una seconda votazione:

Votanti 31; Pecile 11, di Trento 8, Pirona 7, Morpurgo 5.

Di Trento dichiara che non accetterebbe in nessun caso, e poi è incompatibile essendo già sindaco di Manzano.

Pecile fa le stesse dichiarazioni, ed aggiunge che pur egli è incompatibile, perchè è sindaco di Fagagna e non intende rinunziare.

Biasutti dice che in ogni caso bisogna passare alla votazione di ballottaggio in omaggio alla legge; se l'eletto rinunzierà definitivamente, fra otto giorni si procederà a un'altra elezione libera.

Si passa quindi alla votazione di ballottaggio che dà questo risultato:

Pecile 21, di Trento 10, eletto Pecile.

Pecile ripete che non intende di accettare.

Elezione della Giunta

Si procede quindi all'elezione di 6 assessori effettivi.

Votanti, 29; risultano eletti Canciani con voti 24, Pirona 20, Vatri 19, Muzzatti 19.

Ottengono poi Biasutti voti 15, Caratti 8, Masotti 5, Mantica 5.

Il presidente invita perciò il Consiglio a nominare i due mancanti assessori effettivi.

Biasutti prega che non lo si elegga, essendo egli incompatibile coprendo già la carica di deputato provinciale.

Girardini: Ma non è incompatibile!

Biasutti: Scusi, onorevole, lei che ha fatto la legge dovrebbe saperlo!

Procedutosi alla votazione riesce eletto il solo Biasutti con voti 17; seguono Masotti con voti 11, Zoratti 9, Caratti 8.

In una susseguente votazione riesce Zoratti con voti 17; Masotti ne ottiene 13.

Assessori effettivi sono dunque eletti: Biasutti, Canciani, Muzzatti, Pirona, Vatri e Zoratti.

Assessori supplenti

Anche per i supplenti si fanno tre votazioni.

I. Scrutinio; votanti 29; Masotti, voti 15, eletto; seguono, Pletti voti 11, Minisini 9, Raiser 9, Cossio 4, Romano 3, Mason 1, Mantica 1.

II. Scrutinio; votanti 26; ottengono: Raiser voti 12, Pletti 9, Minisini 5.

III. Scrutinio; votazione di ballottaggio fra Raiser e Pletti; eletto Raiser con 13 voti, Pletti ottiene 10 voti.

Compiute le elezioni la seduta è levata alle ore 15.40.

Alla seduta assisteva un numerosissimo pubblico, che però si mantenne sempre calmo.

Un saluto al Sindaco

Nella seduta di ieri il cav. uff. Elio Morpurgo, deponeva definitivamente nelle mani del Consiglio comunale la carica di Sindaco.

Noi siamo dolenti di questa risoluzione, ma non possiamo punto biasimarla, poichè anche noi, come ha detto molto bene il cons. co comm. Gropplero, avevamo completa fiducia nel Sindaco e nella Giunta, ma siamo convinti ch'essi non potevano agire in modo differente da quello che hanno agito.

Il cav. uff. Elio Morpurgo occupò durante cinque anni la carica di Sindaco di Udine, rappresentando sempre la nostra città con decoro e con dignità, tutelando ognora gli interessi, e serbando con i suoi colleghi del Consiglio e con tutti i cittadini quei modi affabili e cortesi che tanto lo distinguono e lo rendono simpatico.

Il cav. uff. Elio Morpurgo era quantomai conciliativo, dirigeva le sedute del Consiglio con tatto finissimo e *pro bono pacis* sapeva mettere con buona grazia a posto gli spiriti troppo bollenti, e con pazienza veramente ammirabile, giungeva a mettere in calma parecchie burrasche.

Approfondito in tutti i rami della cosa pubblica il cav. uff. Elio Morpurgo poteva all'occasione rispondere al Consiglio in assenza di qualunque essessore.

Noi vorremmo dire al benemerito ex Sindaco:

« Si tratta solamente di un breve interregno, e la risaluteremo Sindaco dopo le elezioni generali. »

Non abbiamo però proprio il coraggio di esprimere questo nostro vivissimo desiderio.

Parecchi dei nostri migliori uomini sono usciti volontariameute dal Consiglio, ed altri forse non accetteranno una rielezione. E poi oramai le elezioni le fa chi più grida, e sa imporsi alle masse popolari. E non ci meraviglieremmo affatto che a uomini come il cav. uff. Elio Morpurgo, i membri della cessata Giunta ed altri ancora, venisse dato l'ostracismo dai *nuovissimi liberali*.

Del resto per le elezioni generali c'è ancora tempo, e quando sarà il momento ne riparleremo.

Al cav. uff. Elio Morpurgo porgiamo poi i più sentiti ringraziamenti per i riguardi e le gentilezze che ci usò sempre come giornalisti.

Alla Giunta dimissionaria, composta di persone competenti per ogni singolo ramo dell'azienda municipale, facciamo le nostre congratulazioni per le sue molte benemerenza verso il Comune, e per il modo nobile e dignitoso con cui seppe e volle cadere insieme con il Sindaco; valgano per la medesima le stesse osservazioni che abbiamo fatto nel saluto al Sindaco circa alla possibilità, da noi desiderata, di vederla nuovamente al posto ora abbandonato.

LA CRISI

La seduta di ieri dovrebbe aver sciolto la crisi, ma purtroppo temiamo che non sarà così.

Il senatore Pecile ha mandato la non accettazione per iscritto in Municipio; altrettanto ha fatto il cav. Biasutti per la carica di assessore.

Gli altri eletti non mandarono finora le loro dimissioni, ma generalmente dicesi che si dimetteranno.

Per la prima volta dopo il 1866 è entrato un clericale convinto, il cons. Zoratti, nella Giunta, che è del resto un competentissimo ingegnere.

A noi pare che la Giunta ieri nominata potrebbe benissimo rimanere in carica fino a luglio, sostituendo il cav. Biasutti.

Abbiamo però poca speranza in una tale soluzione, e perciò si rende sempre più probabile il commissario regio.

Teatro Nazionale

Questa sera alle ore 20 penultima sera del grandioso ballo in 8 parti ed un prologo, cioè: *Brahma* immenso successo.

Precederà la brillante commedia in 3 atti: *Arlecchino marito babbeo* con Meneghino caffettiere.

Ruoli
della

La C
della pr
31 della
visto il
1869 N.
Regolan

I. ch
tassa ca
ranno c
della ci
camera
uffici d
15 otto
II. c
interess
ricorso.
A ta
quanto
aperti i
registra
prodott
in mod
vate e
segreta
mente
III.
camera
cognizi
VI.
clami s
dopo d
e passe
sione;
V. c
la form
cati in
Udine
dei dir
inappe
regole
Nell
indicat
1894 i
rizzato
tembre
cabile
la 2. a
e la 3
muni

Cla
I
II
II
IV
V
VI
VII
I
II
II
IV
V
VI
VII
I
II
II
IV
V
VI
VII
Udine

Prim
nal
nez

Dal
prossim
prima e
la qua
patroci
dell'Ita
nimarc
Olanda
vegia.
Ness
potrà
Venezia
Per
stati a
naziona
dal C
dal G
dalla
dalla
Gli a
le loro
brain 1
vendosi
inviate
Gli a
rano di
ziana, d
la qual
un' app
riempire
rinviare
1895.
Chi v
qualche

Ruoli per la tassa camerale della Camera di Commercio

La Camera di Commercio ed arti della provincia di Udine visto l'art. 31 della legge 6 luglio 1862 N. 680; visto il Regio Decreto 5 settembre 1869 N. MMCCXX; visto il proprio Regolamento;

Fa noto

I. che i ruoli per l'esazione della tassa camerale per l'anno 1894 rimarranno ostensibili agli interessati: quello della città di Udine nell'ufficio di questa camera e quelli degli altri comuni negli uffici dei rispettivi Municipi, a tutto il 15 ottobre p. v.

II. che entro il detto termine gli interessati hanno facoltà di presentare ricorso.

A tal fine, tanto presso la Camera quanto presso i Municipi si troveranno aperti i prototolli dei reclami, sia per registrarvi le istanze che venissero prodotte in iscritto, sia per enunciarvi in modo sommario le domande motivate e fatte a voce, e ciò a cura del segretario della Camera, e rispettivamente dei segretari comunali;

III. che sopra i prodotti reclami la camera prenderà in via amministrativa cognizione e pronunzierà il suo giudizio;

VI. che le risoluzioni prese sui reclami saranno notificate agli interessati, dopo di che i ruoli diverranno esecutivi e passeranno agli esattori per la scossione;

V. che gli ulteriori reclami contro la formazione del ruolo saranno giudicati inappellabilmente dal Tribunale di Udine: e quelli contro la percezione dei diritti non dovuti saranno giudicati inappellabilmente secondo le ordinarie regcle di competenza.

Nella tabella qui sotto esposta viene indicata la tassa proporzionale per l'anno 1894 in confronto del maximum autorizzato dal suddetto R. Decreto 5 settembre 1869. La categoria 1. è applicabile ai tassati della città di Udine, la 2. a quelli dei Comuni capi distretto e la 3. ai tassati di tutti gli altri Comuni della provincia.

Categoria 1.

Classi	TASSA massima autorizzata	TASSA stabilita pel 1894
I.	60.—	17.25
II.	45.—	13.—
III.	30.—	8.60
IV.	15.—	4.30
V.	7.50	2.15
VI.	3.75	1.—
VII.	esente	esente

Categoria 2.

Classi	massima autorizzata	stabilita pel 1894
I.	40.—	11.50
II.	30.—	8.60
III.	20.—	5.75
IV.	10.—	2.85
V.	5.—	1.40
VI.	2.50	—.70
VII.	esente	esente

Categoria 3.

Classi	massima autorizzata	stabilita pel 1894
I.	20.—	5.75
II.	15.—	4.30
III.	10.—	2.85
IV.	5.—	1.40
V.	2 50	—.70
VI.	1.25	—.30
VII.	esente	esente

Udine 22 settembre 1894.

Il Presidente
A. MASCIADRI

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis

Prima esposizione internazionale d'arte della città di Venezia

Dal 22 aprile al 22 ottobre dell'anno prossimo 1895 si terrà in Venezia la prima *esposizione internazionale d'arte*, la quale è posta sotto un comitato di patrocinio composto di rappresentanti dell'Italia, Austria-Ungh., Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Olanda, Russia, Spagna e Svezia-Norvegia.

Nessuna opera già esposta in Italia potrà essere accolta nella mostra di Venezia.

Per questa prima esposizione sono stati assegnati i seguenti premi internazionali:

dal Comune di Venezia	lire 10.000
dal Governo	» 5.000
dalla Provincia	» 5.000
dalla Cassa di Risparmio	» 5.000

Gli artisti invitati dovranno notificare le loro opere non più tardi del 1° febbrain 1895, in doppio esemplare, servendosi delle schede che verranno loro inviate nel mese di gennaio.

Gli artisti non invitati, che desiderano di partecipare alla Mostra veneziana, devono rivolgersi alla Segretaria, la quale trasmetterà loro due copie di un'apposita scheda, ch'essi dovranno riempire con le indicazioni richieste e rinviare non più in là del 1 febbraio 1895.

Chi volesse posteriormente introdurre qualche mutamento o variante nella scheda di notificazione, deve chiederne e ottenerne licenza dal Comitato ordinatore.

Gli artisti, sia invitati, sia non invitati, dovranno far pervenire le loro opere non più tardi del 15 marzo e non anteriormente al 1 marzo.

Antropometria militare

Risultati degli esami fatti dall'ispezione di sanità militare dell'esercito italiano nelle leve 1859 a 1863, sotto la direzione del cap. medico dott. R. Levi.

A pag. 276 del « Bulletin de l'Institut International de statistique » Vol. VII, parte II; Roma 1894, tip. nazionale; — tra altre cifre, che segnano le diverse altezze dei soldati, troviamo pur quella che segna i militari più alti di statura, cioè, *sopra i metri 1.70* di cui qui riportiamo la scala:

Veneto	28.7	Toscana	23.6
Liguria	22.6	Lombardia	21.7
Emilia	21.3	Piemonte	19.3
Lazio	15.6	Umbria	14.8
Marche	13.9	Sicilia	13.0
Campagna	12.4	Puglie	12.2
Abruzzi e Molise	11.0	Calabria	10.8
Basilicata	8.2	Sardegna	5.7

Media delle 16 regioni:
2548 : 16 = 15.92.

La percentuale delle altezze sarebbe:

inferiore	a metri 1.60 il	18.2
da metri 1.60 »	» 1.65 »	35.0
» » 1,65 »	» 1.70 »	29.2
» » 1.70 in su		17.6

In Italia, figurano le provincie di Belluno e Udine come quelle che danno più grande numero di soldati di statura superiore ai metri 1.60.

Due ladruncoli che furono anche a Udine, arrestati a Trieste

Ugo Levi e Paolo Perco, diciottenni, dopo commessi alcuni furti a Trieste vennero a Udine, e qui commisero pure un furto in danno della ditta Grassi e C., ma, sapendosi scoperti, restituirono la refurtiva e non furono perciò perseguitati dall'autorità italiana.

Comprendendo che l'aria di Udine non riusciva loro salutare, il Levi ed il Perco tornarono a Trieste e l'altra note essi furono arrestati.

Si venne poi a rilevare che i due bravi giovanotti, oltre ai furti succitati, ne avevano commesso pure uno di oggetti preziosi in danno dell'orefice Foschiatti in via S. Antonio, sempre a Trieste.

AVVISO

Il curatore del fallimento di Domenico Zanetti avvisa che in base ad autorizzazione impartita dal Giudice Delegato, sarà tenuta in Cividale, nella casa del fallito, nel giorno 1 ottobre e seguenti, l'asta di mobiglie e materiali da fabbrica di ragione del fallimento. L'asta comincierà alle ore 9 ant. Nello studio del curatore in Udine e presso il Cancelliere della Pretura di Cividale si trova un elenco con stima degli oggetti da vendersi.

Il curatore avvisa pure di essere stato autorizzato a vendere a trattative private mobili e materiali da fabbrica esistenti in varii Comuni oltre Tagliamento; e avverte ancora che col 30 settembre corr., ore 12 merid., scade, avanti il Cancelliere della Pretura di Cividale, il termine per fare l'aumento di sesto sulla delibera avvenuta il 15 corr. della Casa e fondo annesso in Cividale del compendio del fallimento.

Udine 25 settembre 1894.

Avv. G.B. ANTONINI, *Curatore*

Ringraziamento

I coniugi Antonio e Rosa Voltolin ringraziano sentitamente tutti coloro che, nella grave jattura che li colse, contribuirono a lenire il loro dolore e concorsero in tutti i modi a rendere solenni i funebri del loro amatissimo estinto *Guido* e segnatamente la nobile Signora che concesse venisse deposto il feretro nel tumolo di famiglia.

Chiedono venia a tutti quelli ai quali, causa lo strazio dell'animo loro, non fosse stata data partecipazione.

VOLTOLIN GUIDO

non è più. L'inesorabile Parca mieteva quella giovine esistenza non risparmiando nè le bellezze del corpo nè le doti dell'animo.

Lo strazio del cuore toccato ai suoi poveri genitori non si arrestò lì, ma ad un tempo istesso si fè sentire in tutti coloro che conoscevano quel fiore di bambino e strappò da tutte le labbra manifestazioni del dolore provato all'apprendere la ferale notizia.

E noi vecchi amici di Antonio Voltolin, che ebbimo occasione di apprezzare le bellezze e virtù del suo carissimo Estinto e di misurare l'immenso affetto di cui lo ricolmava fedele e concorde con la moglie, sig. Rosina Pittini, uniamo il nostro al suo cordoglio, le nostre alle sue lagrime.

Se questa nostra dichiarazione di solidarietà nel dolore vi può essere di conforto saremo ben contenti di avere in tanta sventura avuto un momento di tranquillità per poter dirvi il nostro dolore incitandovi alla rassegnazione, solo farmaco che in simile jattura si possa consigliare.

Burco Giacomo, Monassi Giacomo, Delli Zotti dott. Giuseppe, Zucchi Gio. Batt., Barnaba dott. Federico, Malavasi cav. Alessandro, Gasparotti Pietro, Francesco Doretti, Percotto Alessandro, Luigi Conti, cav. Gio. Batta Degani, Carlo Degani Vincenzo D'Este, Domenico Pesenti, Gaetano Fasoli, cav. Palluani, Federico Fabris, Giovanni Borsetta, Antonio Beltrame, Filippo Brugnera.

L'inesorabile Parca ha mietuto un'altra cara esistenza!

ZAMPIERI LUIGI

colpito da morbo ribelle ad ogni cura lo trasse al sepolcro.

Povero Luigi, tu probo e paziente verso i perversi che furono causa della precoce fine, tu che eri il beneviso dai tuoi superiori e colleghi, ottimo padre di famiglia, impiegato solerte e zelante, tu buon patriotta che emigrasti per non essere schiavo dello straniero e combattesti sotto la bandiera del Duce Garibaldi.

A te povera sventurata vedova e infelice figlia accettate una parola di conforto dai parenti ed amici tutti compartecipi al dolore di tanta perdita.

Un parente

Ieri alle ore 11 pom. dopo breve malattia, munito da' conforti religiosi, ci fu rapito amaramente

LUIGI ZAMPIERI

Regio Impiegato all'Intendenza di Finanza, nell'età d'anni 52.

La inconsolabile consorte Caterina Zampieri-Concina, la figlia Maria, il fratello Giovanni Zampieri, le sorelle Giuseppina e Giovanna, i cognati ed i nipoti ne danno il triste annuncio agli amici e conoscenti, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 26 settembre 1894.

I funerali avranno luogo domani 27 settembre alle ore 9 ant. nella Chiesa Parrocchiale di San Quirino, partendo dalla casa n. 28 Via Gemona.

Telegrammi

Guerra nell'estremo Oriente

Shanghai, 25. I chinesi concentrano forze considerevoli sulla strada di Moukden.

Otto europei, che servivano a bordo della flotta chinese, rimasero uccisi nel combattimento di Va-lu.

Le navi *Tingyang* e *Chenyang* subirono solo leggiere avarie.

Londra, 25. Secondo un dispaccio da Shanghai dubitasi che Moukden sia l'obbiettivo dei giapponesi.

Trentamila chinesi si concentrano sul fiume Va-lu.

Una sommossa dei cafri

Lorenzo Marquez, 25. Prevedonsi serii disordini. Il capo dei cafri Mahazula riunì parecchie migliaia di cafri per attaccare la città. Il Governo distribuisce armi alla popolazione bianca perchè questa si difenda. Grande panico.

Sulle elezioni bulgare

Sofia, 25. Sopra 153 eletti finora pella Sobranje vi sono 87 conservatori, 27 radoslavisti, 8 zankovisti, 27 partigiani dell'unione alla Rumelia orientale, 3 karavelisti, 1 socialista.

Confermasi che Toutcheff non fu eletto.

Quindici collegi rimangono vacanti in seguito a elezioni multiple, ottenute da ministri e da altre personalità.

L'elezione a Belaslatina, ove il ministro Toutcheff e Zankow si presentarono candidati, non ebbe luogo perchè l'ufficio elettorale fu attaccato dalla folla che strappò le schede.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

25 settembre 1894

FRUTTA

Pere	al quint.	L. 15.— a 25.—	
Pesche	»	» 13.— » 30.—	
Fichi	»	» 8.— » 13.—	
Pomi	»	» 9.— » 10.—	
Nespole	»	» 7.— » 9.—	
Uva	»	» 18.— » 35.—	
Castagne	»	» 14.— » —.—	

GRANAGLIE

Granoturco	da L. 9.25 » 12.—	all'ett.
Frumento	» 13.50 » —.—	»
Segala	» 9.75 » 10.—	»
Lupini	» 7.30 » —.—	»
Semigiallone	» 10.50 » 11.—	»
Sorgorosso	» 9.50 » —.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Fieno dell'alta I q.	L.	4.50	4.80	5.50	5.80
» » II	»	4.20	—.—	5.20	—.—
Fieno della bassa I	»	3.50	3.60	4.50	4.60
» » II	»	3.—	—.—	4.—	—.—
Paglia da lettiera	»	2.60	2.85	3.10	3.35
Legna tagliate	»	2.04	2.14	2.40	2.50
» in stanga	»	1.74	1.84	2.10	2.20
Carbone legna I	»	6.90	7.15	7.50	7.75
» II	»	5.90	6.40	6.50	7.—
Formelle di scorza	»	1.90 a 2.— al cento			

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro	da L. 2.— a 2.15 al kilo
Uova	» 0.90 » 0.96 alla dozzina
Pomi di terra	» 6.— » 7.— al quin.

POLLERIE

	a peso vivo	
Oche	da L. 0.80 a 0.95 al kil.	
Galline	» 1.05 » 1.15	»
Polli	» 1.20 » 1.30	»
Anitre	» 0.80 » 0.90	»
Polli d'India maschi	» 1.— » 1.05	»
» » femmine	» 1.05 » 1.10	»

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 26 settembre 1894

	25 sett.	26 sett
Rendita		
Ital 5 % contanti	90.90	90.85
» fine mese	91.—	90.90
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	90.—	90.50
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	305.—	305.—
» Italiane 3 %	278.—	276.—
Fondiaria d'Italia 4 %	474.—	474.—
» » » 4 1/2	478.—	479.—
» Banco Napoli 5 %	415.—	415.—
Ferrov a Udine-Pontebba	428.—	428.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	760.—	750.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	220.—	222.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	635.—	633.—
» » Mediterranee	480.—	483.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	108.90	109.—
Germania »	134.75	134.80
Londra	27.46	27.45
Austria - Banconote	2.21.25	2.21.—
Corone in oro	112.—	112.—
Napoleoni	21.81	21.80
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	83.50	83.47
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza: incerta

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.[1] 7.3	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17 50	22.45	M 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone | 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15 35	M. 13.10	13 55
O. 19.15	20.	O. 17 55	18.35

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 11.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2 55	7.30	O. 8.25	11.7
O. 8.1	11.18	O. 9.	12.55
O. 15.42	19.36	M. 16.40	19.55
M. 17.30	20 47	O. 20.45	1.30

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 12.29	13.
O. 15.47	16.15	O. 16.49	17.16
O. 19.44	20.12	O. 20,30	20.58

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.	9.42	6.50	8.32 R.A.
» 11.20	13.5	11.10	12.30 P.G.
» 14.45	16.33	13.50	15.30 R.A.
» 18.10	19.52	18.10	19.30 P.G.

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti